



# Dissonanze: Giuseppe Valditara e la valutazione dell'università e della ricerca

Author : Maria Chiara Pievatolo

Date : 5 Marzo 2019

Il Circolo universitario "Giorgio Errera" ha messo a disposizione di tutti un [testo](#) che il senatore Valditara, capo dipartimento per la formazione superiore e la ricerca presso il MIUR, aveva inviato ai rettori per chiedere loro osservazioni e suggerimenti. Il documento, nato come corrispondenza di un funzionario con un'associazione privata di [funzionari governativi de facto](#), è un atto di uso della ragione soltanto [privato](#). Chi desidera discuterlo pubblicamente dovrà essere consapevole che, [anche](#) in questo caso, il suo uso pubblico della ragione potrebbe rimanere unilaterale.

## 1. Ricercatori da competizione

I sistemi di valutazione rappresentano uno strumento indispensabile per il Decisore politico, sia per il governo del sistema sia per la corretta allocazione delle risorse, sia, infine, per la competizione sulla platea internazionale.

Reso in termini meno impersonali questo preambolo informa che il "decisore politico" governa il sistema dell'università e della ricerca, finanzia i suoi vari rami – "risorse scarse vanno attribuite premiando chi le usa in modo virtuoso" – e persegue la competizione internazionale, impiegando la valutazione della ricerca per attuare tali scopi.

La valutazione della ricerca è dunque valutazione di stato, in primo luogo in quanto strumento al servizio del governo per i suoi scopi amministrativi e gestionali, e in secondo luogo in quanto processo estrinseco alla ricerca stessa tanto da essere deputato a organi specifici. A questa valutazione di stato corrisponde una scienza di stato il cui fine è "la competizione".

In verità la premessa del documento annovera fra i fini anche i "soddisfacenti risultati in termini di qualità della ricerca e della didattica". Ma se chiediamo: "soddisfacenti per chi?" "soddisfacenti secondo quali criteri?" ci rendiamo conto che la misura pubblica della soddisfazione è principalmente l'attitudine alla competizione. Secondo Valditara, gli effetti benefici della valutazione di stato della ricerca come si è svolta finora in Italia sono stati infatti i seguenti:

- una maggiore conoscenza del sistema;
- il fatto che "la ricerca scientifica italiana risulta in posizione elevata nei Ranking internazionali";
- il risanamento dei bilanci delle università "con fra l'altro una spesa per il personale che è nella pressoché totalità dei casi inferiore all'80% in rapporto all'FFO".

I [dati grezzi su cui si è basata la valutazione di stato non sono liberamente disponibili](#): agli italiani sono arrivate classifiche basate su dati e responsi prevalentemente riservati, comprendenti opere ad accesso chiuso [temporaneamente ospitate da archivi neri](#), indici citazionali ricavati da banche dati estere, oligopolistiche e proprietarie come Clarivate Analytics e Scopus; ai ricercatori sono pervenuti giudizi immotivati di anonimi funzionari d'indiretta nomina governativa, per accedere ai cui atti [è stato necessario ricorrere alla giustizia amministrativa](#). La maggior conoscenza del sistema, se mai c'è stata, è rimasta nei forzieri dell'amministrazione, inaccessibile ai cittadini in generale, e ai ricercatori indipendenti in particolare.

Quanto alle classifiche internazionali – quali delle molte? – la posizione italiana è pressoché invariata negli ultimi due decenni: nelle [serie storiche di Scimago](#), per esempio, che cominciano nel 1996 per estendersi fino ai nostri giorni, l'Italia oscilla costantemente fra il settimo e l'ottavo posto.

Il "risanamento" dei bilanci delle università italiane, infine, non è certo dovuto alla valutazione di stato, ma a una [politica di drastici tagli e blocchi delle assunzioni](#) destinata a persistere: il documento Valditara, infatti, tratta la "scarsità delle risorse" non come

l'effetto di una [decisione politica](#) a cui egli stesso ha contribuito, bensì come una condizione naturale.

Resta, dunque, la competizione: ma in che senso e a quale scopo? Nel documento si parla di “competizione sulla platea internazionale”, subito prima di menzionare, genericamente, i “ranking”; si dice che la valutazione di stato ha stimolato “la competizione identificando i cosiddetti ‘inattivi’”,<sup>1</sup> che la farraginosità e incoerenza della normativa attuale rende “non competitiva” la ricaduta della ricerca sulla società, vale a dire la “competitività e sviluppo da essa derivati”, e che però non si dovrebbero “pretendere gli eccessi di competitività della ricerca e dirigismo di oltreoceano”.

Per Adam Smith la competizione sul mercato non era fine a se stessa, ma serviva a mantenere i prezzi sotto controllo, evitandone la massimizzazione a danno degli acquirenti che sarebbe seguita al monopolio.<sup>2</sup> Il documento Valditara sembra invece usarla in un senso generico, orientandola su criteri differenti e senza preoccuparsi di indicarne i fini. Il professore “inattivo” sarebbe incentivato a scrivere qualcosa, distogliendosi dall'eventuale lucrosa libera professione che assorbe il suo tempo, in virtù della gara indetta dalla valutazione di stato; la prevalenza nella competizione internazionale viene misurata da indeterminate classifiche che vengono assunte come autorevoli; la ricerca, ricadendo sulla società, la rende “competitiva”.<sup>3</sup>

Per che cosa si competi, un bollino da parte della valutazione di stato italiana, un avanzamento in classifiche internazionali stilate da intraprese commerciali private in base a dati e criteri [discutibili](#),<sup>4</sup> la preponderanza militare o la supremazia commerciale, e se la competitività sia effettivamente in grado di produrre [ricercatori la cui specialità non si riduca all'abilità di soverchiare gli altri](#), sembra indifferente: la competizione, movente universale del genere umano, è in se stessa uno scopo. “Guerra è sempre”. Quanto per il padre dell'economia politica contemporanea era solo un *mezzo* da applicarsi in un mercato di oggetti fungibili<sup>5</sup> qui diventa un *fine* non bisognoso di giustificazione. Con un'evoluzione familiare ai lettori di Weber,<sup>6</sup> mezzi e fini si sono invertiti: dobbiamo – pur senza eccessi transatlantici – essere competitivi anche se non sappiamo perché.

## 2. L'autonomia è eteronomia

Il documento di Valditara – già relatore della cosiddetta legge Gelmini – è stato apprezzato per le sue critiche all'ANVUR, l'ente “inquisitorio e burocratico” attualmente preposto alla valutazione di stato, e alla sua “dittatura dell'algoritmo”, pur instaurata su un sistema come quello italiano, che avrebbe una “scarsa attitudine alla valutazione dei risultati” e una “scarsa attenzione al merito”, secondo il principio “ti do poco, pretendo poco e non ti controllo”.

L'introduzione dell'ANVUR avrebbe condotto dalla passata “autonomia irresponsabile” a una “autonomia controllata” ipernormata e deresponsabilizzante, che ha irrigidito, appesantito e distorto i processi, alimentando comportamenti opportunistici e rinchiudendo la ricerca entro perimetri disciplinari impermeabili. Il passo successivo dovrà essere un'“autonomia responsabile”, a cui dovrà corrispondere:

una valutazione non solo prescrittiva, ma con una prevalenza di indicazione di buone pratiche, fatta di poche prescrizioni, che abbia nella flessibilità il suo scopo e nella certezza del premio e della sanzione il suo strumento forte di induzione al risultato positivo, con regole ed indicazioni legate alle diversità delle singole Aree scientifiche e dei singoli Territori in cui la formazione e ricerca incidono e si sviluppano, che tenga conto anche delle variabili legate alle differenti situazioni e modalità di espressione della scienza e di produttività e redditività immediata o dilazionata nel tempo della stessa.

Per autonomia di solito s'intende la capacità di darsi leggi proprie e d'imporsene il rispetto. Chi, infatti, non riesce a seguire le norme che si è dato da sé, perché deviato da forze esterne, cessa di essere autonomo per diventare eteronomo. Nella prosa ministeriale l'autonomia cosiddetta irresponsabile designa però uno stato di violazione della norma amministrativa che limita la spesa per il personale all'80% del finanziamento ordinario, l'autonomia cosiddetta controllata è la sottomissione dell'università a un regime “iper-normato e iper-controllato”, e l'autonomia cosiddetta responsabile sembra una specie di sintesi dialettica nella quale vigeranno norme più flessibili e variamente adattate a discipline e territori, del cui rispetto però gli enti saranno chiamati a rispondere. In nessuno di questi tre casi le università operano secondo leggi proprie: la loro condizione può essere detta autonoma solo se la parola “autonomia” viene intesa come sinonimo di una “sregolatezza” disciplinabile solo tramite l'imposizione di norme esterne. Ma se le regole a cui le università sono soggette nei loro tre tipi di “autonomia” sono esterne, la loro condizione propriamente non è di autonomia, bensì di eteronomia.

Anche nella cosiddetta autonomia responsabile la “certezza del premio e della sanzione” è possibile solo in presenza di norme esterne non del tutto flessibili né esclusivamente indicative, bensì con un nucleo imperativo e rigido, in modo tale che non vi siano margini d'arbitrio nel riconoscimento di castighi e regalie. Coerentemente, nel progetto ministeriale di autonomia eteronoma, l'unica differenza fra il regime del controllo e quello della responsabilità potrà dunque essere nel grado e non nella specie: la ricerca

pubblica rimarrà soggetta alla valutazione di stato, ma verrà sottoposta a una quantità minore di regole, eventualmente adattate su base disciplinare e [territoriale](#).

### 3. Il ministero dell'amore

Valditara riconosce che la valutazione di stato, indifferentemente imposta da governi di destra e di centro-sinistra,<sup>7</sup> ha danneggiato la ricerca italiana, sottoponendola a norme che hanno ben poco a che vedere con la scienza.<sup>8</sup> Allo stesso tempo, però, il suo documento assume che la qualità della ricerca non possa essere apprezzata informalmente dalle comunità degli studiosi, ma vada determinata da un'autorità esterna e secondo scopi diversi dall'avanzamento del sapere, quali il perseguimento di un'indeterminata competitività. Forse la sua autonomia eteronoma soggetta a un morbido e duro regime di premi e di castighi è molto più l'espressione di una dissonanza cognitiva che un consapevole espediente propagandistico.

Valditara ha contribuito a disegnare un'università nella quale i [tre principi della riforma humboldtiana](#) sono applicati a rovescio: nel sistema della valutazione di stato chi fa ricerca non è più solo, perché "iper-normato e iper-controllato" e non è più libero, perché la bibliometria lo condiziona a [scegliere argomenti alla moda](#),<sup>9</sup> o comunque prediletti nelle riviste delle liste sanzionate dal governo, e, soprattutto, non può essere più cooperativo, perché – immerso in una competizione bandita e giudicata da autorità amministrative e commerciali esterni – non può più sentirsi impegnato assieme agli altri [per uno scopo comune in un comune spazio di discussione e di esperienza](#). In cambio, però, alle università italiane viene riconosciuto proprio [quanto Humboldt negava loro](#), vale a dire un margine di discrezionalità amministrativa nelle assunzioni di professori e ricercatori.

Se, nel documento ministeriale, sostituiamo al termine "autonomia" l'espressione "discrezionalità amministrativa in materia di reclutamento" otteniamo un argomento più coerente di quello esposto dalla sua lettera: una discrezionalità irresponsabile aveva trasformato le università in stipendifici, una discrezionalità controllata ha costretto le loro amministrazioni in una gabbia burocratica, una discrezionalità responsabile lascerebbe un margine di libertà maggiore, per poi chiamare le istituzioni a rispondere non sui processi, bensì sui loro esiti. In questo impianto teorico non si può pretendere di più: il principio della competitività induce a guardare con sospetto [l'autovalutazione intrinseca alla ricerca stessa](#), compiuta in seno a una comunità scientifica [vigile e aperta](#), e proprio per questo consapevole che [l'intento di elaborare teorie scientifiche solide non è affatto identico a quello di prevalere sugli altri](#).

### 4. Il capro espiatorio

Come prendere le distanze da una valutazione istituita con la cooperazione della propria parte politica e della cui natura [dispotica e retrograda](#) si è forse interiormente consapevoli, senza però mettere in discussione la valutazione di stato in generale?

Il documento Valditara emancipa l'Anvur, autorità amministrativa di nomina governativa i cui [criteri e parametri](#) sono oggetto di decreti ministeriali, dalla sua dipendenza dal potere esecutivo, per attribuirle la responsabilità delle "distorsioni" e dei "costi materiali e umani" dovuti alla valutazione di stato: dalla moltiplicazione di articoli inutili finalizzati esclusivamente a superare soglie quantitative, alla predisposizione di indici di riviste che recintano campi disciplinari artificiali e sterili, all'impiego di algoritmi aleatori e spesso incomprensibili che solo accidentalmente dicono qualcosa della qualità della ricerca, fino all'enorme spreco di tempo inflitto da un coacervo di adempimenti designati in forma di [acronimi](#). Se la valutazione di stato, anziché limitarsi, *ex post*, agli esiti o ai prodotti, ha insistito [con invadenza](#) sui processi, la colpa è dell'Anvur e del modo in cui è stata intesa e costruita.

L'Agenzia, per una serie di errori concettuali, in parte dovuti appunto ad una declinazione Regolamentare molto articolata e complessa rispetto alla legge istitutiva (DPR 1 febbraio 2010 n 76) ed in parte a comportamenti opportunistici atti a scaricare su un soggetto tecnico e non politico le decisioni sgradevoli di premialità e sanzione, si è trasformata nel tempo in un ente inquisitorio e burocratico sempre più legato alla valutazione dei processi (valutazione *ex ante* ed *in itinere*) piuttosto che a quella dei prodotti (valutazione *ex post*).

Nelle leggi 1/2009 e 240/2010 di riforma del sistema universitario e della ricerca, l'allora Governo in carica, aveva chiaramente indicato che un sistema di valutazione del prodotto era lo scopo dell'intero sistema di analisi della formazione e ricerca scientifica e della competitività e sviluppo da esse derivanti. Un OdG dell'allora sen. G. Valditara (relatore per il Governo della L 240/10) identificava, come si è anticipato, proprio nella valutazione di prodotto (*ex post*) il significato di tutto il sistema di valutazione.

Anche chi condivide, [da tempi non sospetti](#), buona parte delle critiche di Valditara all'Anvur può però chiedersi se questo ordinamento inquisitorio dipenda soltanto dal particolare modo in cui si è costruita e usata l'agenzia, e non sia invece l'esito

difficilmente evitabile di una valutazione di stato fondata su criteri *esterni* alla ricerca stessa, da determinare e imporre amministrativamente .

L'Anvur, a differenza del Consiglio Universitario Nazionale, non solo non viene eletta dalla comunità dei ricercatori, ma chi è al vertice della sua [piramide](#), nominato dal governo, nomina a sua volta i valutatori disciplinari che popolano i suoi gradini inferiori, sulla base di un *Führerprinzip* che discende via via dall'apice fino all'ultimo dei *referee* anonimi da [trenta euro al colpo](#). E in tutta la sequenza il rapporto dei nominati con l'autorevolezza scientifica, o almeno con la [competenza nel campo della valutazione](#) o con l'assenza di conflitti d'interessi, è soltanto accidentale, come scriveva, in tempi non sospetti, il sociologo Pier Paolo Giglioli nella sua [lettera di rifiuto all'Anvur](#). Anche la divisione delle riviste in fasce gerarchiche e disciplinarmente segregate non è frutto di un abuso dell'agenzia, bensì di decisione politica imposta da [decreti ministeriali](#): una decisione politica pensata per valutare non dei processi, bensì dei "prodotti della ricerca" – i testi – avulsi dai loro contesti di discussione e sottoposti a computi numerici variamente [oscuri](#) e [contestabili](#) .

L'erezione dell'Anvur a – poco innocente – capro espiatorio è una mossa felice. Ha infatti indotto alcuni rettori a [difenderla](#) pubblicamente in quanto autorità indipendente in grado di produrre una "verifica affidabile, priva di logiche di arbitrarietà locali",<sup>10</sup> e a dar dunque involontariamente conferma a una rappresentazione altrimenti discutibile.

Valditara, includendo fra gli esiti della valutazione di stato la "deresponsabilizzazione completa del singolo e del sistema", ha toccato un nervo scoperto. Uno studioso maggiorenne dovrebbe capire da sé se un testo è scientifico o no; e, a maggior ragione, un rettore legittimato da un'elezione libera e da un dibattito pre-elettorale franco e leale non dovrebbe aver bisogno di bollini governativi per giustificare scelte presumibilmente già discusse e apprezzate dalla maggioranza che ha votato a suo favore.

## 5. Un cerchio da quadrare

Alcune delle proposte di riforma del documento Valditara comportano solo un trasferimento di funzioni: di per sé, far passare la competenza sull'accREDITAMENTO dei corsi di studio e sulla definizione delle [soglie](#) per l'abilitazione scientifica nazionale dall'Anvur al Miur non cambia granché se è il padre a farsi ministro della medesima [dittatura dell'algoritmo](#) prima delegata al figlio. Altre, invece, meritano di essere classificate analiticamente, non tanto per i loro dettagli tecnici, quanto perché possono essere lette come ispirate a premesse teoriche diverse e contrastanti.

La tabella che segue contiene esclusivamente citazioni letterali del documento, in modo da ridurre la mediazione interpretativa esclusivamente a quella compiuta da selezione e tassonomia.

A

"Occorre rivedere le modalità di composizione del comitato direttivo dell'Anvur. A questo riguardo si dovrebbe passare ad una agenzia di valutazione del sistema universitario con un CdA strategico che imposti (in accordo con il Decisore politico) le regole e gli indirizzi di gestione e che sostituisca l'attuale CD (in cui componenti diventano di fatto esclusivamente dediti alla valutazione del sistema di cui hanno fatto parte). Il CdA invece dovrebbe avere anche compiti di riflessione sul sistema di valutazione. A questo si dovrebbe aggiungere una componente Tecnico-Amministrativa che dovrebbe essere gestita da un Direttore Generale competente e che dovrebbe sviluppare le modalità di attuazione del controllo e di verifica."

"Valutazione della ricerca dei dipartimenti in base a tutta la produzione scientifica, fatta in modo automatico (vedi ANPRePS)"

"Si dovrebbero, inoltre, riformare gli organismi di consulenza sulla ricerca come il CNGR (ed il mai attivato CEPR) e di conseguenza modificare il sistema di valutazione dei progetti di ricerca (PRIN, PON ecc) anche al fine di costituire un coordinamento (Cabina di Regia) dell'allocazione delle risorse per la ricerca scientifica (vedi allegato)"

"Revisione e depotenziamento degli strumenti valutativi basati su esclusivi indicatori numerici"

"Una rivista dotata di comitato scientifico internazionale è già idonea ad accreditare le pubblicazioni ospitate."

B

"Riconoscimento dell'esclusiva competenza sulla valutazione dei singoli docenti e ricercatori e del personale accademico alle istituzioni universitarie e agli enti di ricerca, nel rispetto dell'autonomia didattica, scientifica e organizzativa riconosciuta dalla Costituzione."

Riconoscimento "dell'esclusiva competenza del docente sulla valutazione degli apprendimenti e dei comportamenti del singolo studente, quale espressione irrinunciabile e qualificante della professionalità e della libertà di insegnamento".

"Si dovrebbe attivare l'Anagrafe dei Professori, Ricercatori e Prodotti Scientifici (ANPRePS prevista dalla legge 1/2009 e basata sulla consultazione pubblica svolta su tutti i docenti e ricercatori nel 2013-14) che con un unico strumento consentirebbe in automatico di avere tutti i dati di tutti i docenti e della loro produzione scientifica."

"Introduzione di strumenti di semplificazione volti a una significativa riduzione degli adempimenti amministrativi a cui sono soggetti i professori e ricercatori ."

"Si deve eliminare la distinzione fra fasce di riviste."

A

“Si dovrebbe imporre a tutti i docenti e ricercatori l’iscrizione obbligatoria alla banca dati dei valutatori REPRISE al fine di avere costantemente a disposizione per le varie finzioni tutti gli attori del sistema e di avvicinare tutti al sistema valutazione della ricerca.”

“Un sistema di governo/coordinamento centrale del sistema ricerca dovrebbe, senza pretendere gli eccessi di competitività della ricerca e dirigismo di oltreoceano, adattare al modello italiano il modello EU, in cui la politica di governo ha da un lato la visione complessiva delle risorse finanziarie e umane disponibili e dall’altro ha il diritto e il dovere di assegnare risorse in funzione delle esigenze del sistema Paese. A titolo di esempio con una percentuale rilevante (tra il 70 e l’80%) alla ricerca strategica, che risponda alle esigenze del Paese, alle sue capacità, alle sue potenzialità e alle sue sfide sociali;”

B

“L’attuale sistema dei PRIN non garantisce l’imparzialità della valutazione che deve essere trasparente, fatta cioè da valutatori che siano conoscibili ed eventualmente ricusabili e che non si limitino a discrezionali giudizi sintetici senza una motivazione puntuale, coerente e chiara.”

“lasciando la restante percentuale a bandi competitivi legati alla ricerca di base (curiosity driven) dalla quale, come detto, provengono le così dette grandi innovazioni ed avanzamenti scientifici e sociali.”

I brani della colonna B, separatamente presi, disegnano un sistema per lo più compatibile con l’[articolo 33](#) della Costituzione, che riconosce l’autonomia della didattica e della ricerca e riduce il carico amministrativo gravante sugli studiosi, ma preoccupandosi di assicurare una legalità e trasparenza dei processi [assente nel regime della valutazione anonima e degli archivi inaccessibili](#): perfino l’ANPRRePS potrebbe essere uno strumento per questo scopo, se venisse [finalmente attivata](#), col ricongiungimento di quanto già esiste, e fosse aperta al pubblico.

I brani della colonna A, parte del medesimo documento, disegnano un sistema della ricerca concepito come un’[impresa di capitalismo di stato](#) al servizio di scopi determinati di volta in volta dal governo, sottoposto a metodi di valutazione automatici e controllato da un consiglio d’amministrazione. Il fine, qui, è la soluzione di problemi *esterni* alla ricerca, individuati dal “decisore politico” e non l’edificazione di nuove prospettive e cornici concettuali o la definizione di nuovi e vecchi oggetti di conoscenza.<sup>11</sup> Questa tecnologia di stato,<sup>12</sup> che concede alla ricerca di base uno spazio ridotto, non superiore al 30% del finanziamento complessivo, cerca la sua legittimazione nelle politiche europee della conoscenza e ne condivide i limiti.<sup>13</sup> Essa, inoltre, essendo al servizio di utilità definite dal governo, è esposta al rischio di delegittimare sia se stessa sia lo stato,<sup>14</sup> proprio perché la sua valutazione è affidata a un consiglio d’amministrazione le cui mire sono in primo luogo politico-economiche mentre l’interesse per il sapere è trattato come una “curiosità” da confinarsi in un ristretto recinto.

Il documento Valditara è dissonante perché non si ispira esclusivamente all’[ideale della scienza di stato](#) (A), bensì contiene anche significativi riconoscimenti (B) di un [modello più antico](#), fondato sull’autonomia della ricerca. Ma proprio questa sua incoerenza – non si sa se dovuta a dissimulazione propagandistica o a un principio di palinodia – lo rende politicamente interessante e meritevole di essere preso sul serio.<sup>15</sup>

1. [Non disponendo di affidabili termini complessivi](#) di confronto, non possiamo però essere certi che la valutazione di stato abbia effettivamente ridotto il numero dei ricercatori inattivi.
2. Adam Smith, *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of the Nations*, 1776, [1.7](#) (G.ed. p. 78-79, corsivi miei): “The price of monopoly is upon every occasion the highest which can be got. The natural price, or the price of free competition, on the contrary, is the lowest which can be taken, not upon every occasion, indeed, but for any considerable time together. The one is upon every occasion the highest which can be squeezed out of the buyers, or which, it is supposed, they will consent to give: *the other is the lowest which the sellers can commonly afford to take, and at the same time continue their business.*”
3. Sulla genericità del concetto di competizione nel lessico della valutazione di stato italiana si veda anche Roberto Caso, [“Una valutazione \(della ricerca\) dal volto umano: la missione impossibile di Andrea Bonaccorsi”](#), *Bollettino telematico di filosofia politica*, 2017, §4.
4. Si veda per esempio Bahram Bekhradnia, [International university rankings: For good or ill?](#), Hepi Report 89, 2016: le classificazioni basate sulla reputazione dipendono da dati poco affidabili, quelle basate sulla ricerca non sono in grado di dar conto della funzione sociale, economica e culturale degli istituti universitari. Ma indipendentemente da ciò, ci si deve chiedere perché il “decisore politico” debba decidere di sottomettersi a criteri selezionati da aziende straniere sulla base dei loro interessi commerciali. Richard Holmes, in [Twenty Ways to Rise in the Rankings Quickly and Fairly Painlessly](#) (2013) mostra operativamente quanto poco le classifiche commerciali siano in grado di dar conto della ricerca e della didattica di una comunità universitaria.
5. E [non è affatto scontato](#) che le teorie scientifiche possano essere trattate come oggetti fungibili.
6. Max Weber, [Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus](#), I.2 (1920) (trad. it. con qualche modifica di P. Burrelli, *L’etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Sansoni, Firenze, 1945): “Il guadagno è considerato come scopo



della vita dell'essere umano, e non più come mezzo per soddisfare i suoi bisogni materiali. Questa inversione del rapporto 'naturale', che è addirittura insensata per il modo di sentire immediato, è manifestamente un motivo fondamentale del capitalismo così come è estranea all'essere umano non tocco dal suo soffio.”

7. Non bisogna dimenticare che l'[Anvur è stata istituita nel 2006](#), sotto il secondo governo Prodi.
8. Sugli effetti distorsivi della valutazione bibliometrica, che in Italia si estende anche alle scienze umane e sociali tramite liste di riviste amministrativamente definite eccellenti e soglie meramente numeriche, c'è ormai un'ampia letteratura: solo a titolo di esempio, quella [citata in questo testo](#) alla nota 65 nonché gli studi indicati nel blog di Björn Brembs, [Even without retractions, 'top' journals publish the least reliable science](#), 2016.
9. Lucio Russo, *La cultura componibile*, Napoli, Liguori, 2008, p. 21: “Chi vuole intraprendere strade non ancora accettate dalla comunità in primo luogo ha difficoltà a pubblicare, scontrandosi con un muro omogeneo e anonimo. Se anche, come supponiamo per comodità di argomentazione, riuscisse nell'intento di inaugurare una scuola di pensiero alternativa sarebbe ovviamente poco citato, perché sarebbero ben rari i ricercatori che sceglierebbero di entrare in un gruppo minoritario, sapendo che il meccanismo quantitativo di valutazione, basato sul numero di citazioni, attribuirebbe ai loro risultati certamente un valore minimo. Il meccanismo per sua natura evidentemente si autoalimenta, generando automaticamente omogeneità.”
10. Di [diverso parere](#) è la FLC-CGIL, per la quale Anvur ha avuto un “ruolo funzionale, di compartecipazione allo strangolamento dell'Università italiana, attraverso la legittimazione dei tagli e la riallocazione delle poche risorse sulla base di parametri a volte astrusi e incomprensibili e, più spesso, prodotto della peggiore ideologia neoliberale di trasformazione dei luoghi di produzione del sapere in aziende. Dietro la foglia di fico della valutazione si occultava (male) il disegno di ridurre il numero degli atenei per salvare poche eccellenze”.
11. Giuseppe Longo, [“Science, Problem Solving and Bibliometrics”](#), *Roars*, 2013: “science is not the progressive occupation of reality by known tools, it is instead the construction of new perspectives, new conceptual frames and the definition of the very objects of knowledge”.
12. Una ricerca applicativa, che rinuncia a porsi i suoi propri interrogativi e si limita a risolvere problemi che le vengono posti dal “decisore politico” non merita infatti l'aggettivo “scientifico”. Si veda per esempio Lucio Russo, [“Che cosa sta accadendo alla scienza?”](#), *Koiné. Scienza, cultura, filosofia*, 1-2, 2002: la cosiddetta ricerca di base non è riducibile a questioni di “curiosità” da contrapporre all'utilità, perché l'opposizione non è “tra conoscenze utili e conoscenze prive di qualsiasi utilità, ma tra la ricerca miope dell'utilità immediata e la disponibilità ad investire energie per ottenere in cambio strumenti conoscitivi che potranno essere utili indirettamente nel futuro, a noi o agli altri.”
13. Francesco Sylos Labini, [“Ricerca scientifica, l'Europa la sta trascurando ed è un problema, ecco perché”](#), *Roars*, 2017: è la ricerca di base che ha bisogno del finanziamento pubblico, perché i suoi ritorni non né prevedibili né immediati; ma è dalla ricerca di base che derivano perfino gli avanzamenti tecnologici più rilevanti. La rivoluzione digitale non sarebbe stata neppure immaginabile senza il progetto di Vannevar Bush (*Science: the Endless Frontier*, United States Government Printing Office, 1945) che ha orientato il finanziamento pubblico americano del secondo dopoguerra: “the most important ways in which the Government can promote industrial research are to increase the flow of new scientific knowledge through support of basic research, and to aid in the development of scientific talent.”
14. Questo è quanto sostiene Kant quando, nel *Confitto delle facoltà*, si schiera per [l'autonomia e il primato della ricerca di di base](#).
15. Ringrazio Paola Galimberti per aver condiviso con me una copia del documento Valditara da lei succintamente commentata, dalla quale ho tratto molti spunti utili.